Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Giovedì 7 maggio giornata festiva

Prenotate in tempo le copie per una diffusione di tipo domenicale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

Quasi certa per Eisenhower la conferenza al vertice

In 8ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 125 ★ MERCOLEDI' 6 MAGGIO 1959

GLI OPERAI METALLURGICI HANNO SCIOPERATO ANCHE IERI AL 97 PER CENTO

Piena riuscita dello sciopero

I sindacati metallurgici convocati per il nuovo sviluppo della lotta

Incenso e mitra

Si è appena dissipato l'incenso cardinalizio con cui si è tentato di trasformare il 1° Maggio in una specie di festa del santo patrono, che già sui prazzali dei grandi centri industriali, davanti alle fabbriche, un'altra nube si è levata, quella delle cariche delle jeep e delle bombe lacrimogene lanciate per disperdere i picchetti operai della CGIL e della CISL. E all'acqua benedetta delle celebrazioni governative si è sostituito il getto violento degli idranti della «Celere» contro i lavoratori e gli studenti torinesi.

Ieri mattina, poi, un comunicato ha informato che «imponenti servizi d'ordine» erano stati predisposti per impedire il verificarsi di nuovi incidenti nella seconda giornata di sciopero dei metalmeccanici». Il ministro degli Interni (per chi non lo ricordasse, l'on. Segni) ha così assunto ufficialmente la paternità delle violenze poliziesche di Torino e di Genova.

Che l'intervento — ad un tempo politico e poliziesco — del governo nella vertenza sindacale abbia avuto per teatro principalmente Torino e Genova, costituisce un fatto illuminante di una situazione.

Torino: per la prima volta da molti anni la Fiat si sente isolata; la voce possente di quasi un milione di operai batte alle porte della cittadella del monopolio; la riuscita clamorosa dello sciopero fa crollare il sogno della borghesia di cloroformizzare con il veleno del paternalismo tutta la classe operaia; la battaglia è perduta persino a Torino, dove dalle altre fabbriche viene ai compagni della Mirafiori e della Lingotto, della Grandi Motori e delle Ferriere, un appello che non può restare a lungo inascoltato. Al padrone, che ha contro di sè ormai tutti i sindacati degni di questo nome, che vede dalle sue finestre sfilare uniti gli studenti dell'azione cattolica e quelli comunisti, cosa resta se non il manganello del celerino?

Non potrà certo consolarsi, leggendo le bugie dell'organo romano dell'A. C., *Il Quotidiano*, che ha avuto la spudoratezza di scrivere che a Torino sono stati arrestati solo alcuni facinorosi comunisti. Così è stata data la tessera ad honorem della Federazione giovanile comunista anche al Presidente dei giovani di A. C., che ai poliziotti che lo trascinavano bestemmiando in Questura ha risposto con i versetti del Vangelo.

Genova: anche nella «capitale dell'IRI» gli squilli che preannunciavano le cariche dei celerini hanno caratterizzato lo sciopero dei cinquantamila metalmeccanici delle aziende di Stato. In questo caso l'intervento poliziesco si collega senza soluzione di continuità alla linea di pieno appoggio alla Confindustria seguita dall'IRI, e quindi dal governo, nella vertenza in corso: no alle rivendicazioni contrattuali e sì alle smobilitazioni e ai ridimensionamenti. Non a caso all'Ansaldo Fossati, all'Ansaldo San Giorgio e all'Ansaldo Meccanico sono all'ordine del giorno i licenziamenti preannunciati dal presidente dell'IRI.

A Genova come a Torino, dunque, la politica del manganello non è un atto gratuito, la ottusa protervia di qualche funzionario intemperante, ma costituisce la scelta motivata per dare «sostanza» alla linea del governo, alla sua alleanza con la Confindustria, all'asservimento delle aziende di Stato ai monopoli.

E' una linea che porta, peraltro, con sè il suo stesso destino: quello di scatenare possente e vigorosa la protesta popolare, sempre più unitaria e sempre più avanzata. Da Genova a Torino, da Milano a Napoli, da Piombino a Trieste l'azione dei metallurgici, che ha avuto una prova così luminosa nelle ultime 48 ore, attuando uno sciopero quale da anni non si vedeva, è destinata a ripetersi nel prossimo futuro con accresciuta energia, fino al successo.

MARIO PIRANI

Lo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori metalmeccanici proclamato unitariamente dalla FIOM, dalla FIM-CISL e dalla UIL si è concluso con un successo superiore a quello già così notevole ottenuto il 15 aprile scorso.

Nel secondo giorno di sciopero è ancora aumentata la adesione alla lotta da parte dei lavoratori, nonostante sia dagli imprenditori che dalla polizia, siano state messe in atto manovre di intimidazione e pressioni di ogni genere per coartare la libertà ed il diritto dei lavoratori di scioperare per il loro contratto. Gravi episodi, fermi ingiustificabili di lavoratori si sono verificati in alcune città come a Torino, Milano, Genova, Taranto, Vicenza, Treviso ecc. I lavoratori, nella generalità dei casi, hanno respinto ogni provocazione dando prova del massimo equilibrio, del loro senso di responsabilità.

In ogni provincia la partecipazione di lunedì è stata confermata, in qualche caso è aumentata ancora:

Ecco alcuni dati.

TORINO. Fatta eccezione per la FIAT, si è avuto un forte aumento dei partecipanti allo sciopero, specialmente alla RIV e alla Lancia e, in genere in tutti gli stabilimenti della città e della provincia.

MILANO: Lo sciopero si è notevolmente esteso e ancora aumentate risultano le medie già elevatissime nel primo giorno di sciopero delle astensioni dal lavoro. I pochissimi isolati operai che ieri avevano lavorato, oggi si sono associati alla azione della categoria, specialmente nelle grandi aziende come la Tosi, Alfa Romeo, Innocenti ecc. Lo sciopero a Milano è perciò stato totale in tutte le aziende tra gli operai mentre anche la percentuale delle astensioni fra gli impiegati è andata aumentando.

GENOVA: Sono ancora aumentate le già altissime medie di ieri, in particolare tra gli impiegati.

ROMA: Bomprini Parodi Delfino di Colleferro 1500 scioperanti. Fiorentini 100 per cento operai.

Miglioramenti delle percentuali di scioperanti si segnalano da quasi tutte le province, in particolare da Trieste, da Padova, da Treviso (nel centro di Castelfranco, Conegliano e Vittorio Veneto), da Alessandria (Ivrea di Novara 96 per cento), di Ancona (Candia 94 per cento), di Palermo (Cantieri dall'85 all'88 per cento) da Napoli (dove gli impiegati della direzione generale CMI hanno scioperato al 100 per cento), da Taranto (dove gli impiegati dei Cantieri hanno scioperato al 100 per cento), di Vicenza, di Reggio Emilia, di Modena, di Aosta (dove il 55 per cento degli impiegati del Cogne ha scioperato) ecc. In sostanza le cifre di ieri mattina sono della prima giornata sono state superate in molte aziende e in ogni caso si è spesso anche tra gli impiegati giovani e le donne.

La FIOM nazionale [illegible] hanno espresso il loro più vivo plauso ai lavoratori che hanno dato una così vibrante dimostrazione della loro volontà di realizzare un nuovo contratto, superando ogni difficoltà ed ogni impedimento messo in atto dai padroni. Oggi prospettiva, se le controparti (Confindustria e Intersind) persistono nella loro assurda intransigenza, è una lotta ancora più dura.

La FIOM è scesa [illegible] con [illegible] — a Milano — che è stata l'epicentro dello sciopero, dalla prosecuzione della battaglia contrattuale. Successivamente, il giorno 12 (a metà fra il quarto precedentemente programmato) si incontreranno [illegible] per decidere [illegible] azione che sarà condotta con la necessaria energia nell'immediato futuro.

TORINO — Incidenti tra operai e poliziotti durante lo sciopero di ieri

ANCHE LA «STAMPA» RICONOSCE IL SUCCESSO DELLO SCIOPERO

Torino ha risposto al ricatto allargando l'unità nella lotta

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 5 — «*Come ieri l'andamento dello sciopero nelle varie aziende*»: con questo titolo il quotidiano della FIAT, Stampa sera, ha confermato oggi che anche la seconda giornata di lotta nazionale dei metallurgici era pienamente riuscita nella provincia di Torino. Il giornale non ha però detto che negli stabilimenti FIAT e specialmente alla Lingotto la percentuale di astensione è ancora aumentata rispetto a ieri.

In tutte le fabbriche si è visto notati lo stesso spirito di lotta, la stessa combattività che avevano caratterizzato lo sciopero del 16 aprile e la prima giornata di queste fase di 48 ore. Alla Lancia, alla RIV di Torino, alla Emanuel, alla Viberti, alla Nebiolo, alla Westinghouse, alla Microtecnica, alla Savigliano, nelle grandi aziende della provincia quali la Olivetti di Ivrea e la RIV di Villar Perosa, l'agitazione ha avuto il più pieno successo. E questo nonostante gli interventi strumentalizzatori della forza pubblica, la quale anche oggi si è dimostrata al servizio degli industriali torinesi.

Come ieri, nugoli di poliziotti stazionavano in assetto minaccioso davanti ai principali stabilimenti, altri pattugliavano addirittura gli agglomerati delle case dei FIAT. Davanti alle fabbriche FIAT è accaduto ciò che quest'anno sempre si ripete: piccoli gruppetti di operai incerti, davanti alla Lancia — ed ogni ingresso — sorvegliati dalla fabbrica in divisa e celerini formavano una specie di barriera al fine di rompere i picchetti e tutte le strade che portavano allo stabilimento erano virtualmente chiuse al passaggio. Davanti all'azienda automobilistica Moretti il proprietario e intervenuto per bloccare i picchetti, mentre un attivista veniva portato via di peso fra le vibrate proteste dei presenti.

Le direzioni delle aziende operarono intanto pressioni d'ogni genere. La RIV è giunta a ordinare agli operai delle imprese di uscire dall'ingresso degli impiegati per rientrare da quello degli operai, onde creare l'impressioni di un afflusso di crumiri. Già ieri nella sede della CISL della Barriera di Nizza si era dato il caso che due tecnici della locale filiale della FIAT, il capo officina Giovannini e il capo squadra Bosco della «Ricambi», arrivassero in auto invitando i lavoratori della FIAT presenti ad entrare in fabbrica, ma questi si sono però rifiutati. Casi analoghi si segnalano da numerose aziende grandi e medie. La sincera unità che si è creata fra i sindacati durante la preparazione dello sciopero ed in questi due giorni ha validamente contribuito alla riuscita della lotta, e così pure la massiccia presenza degli studenti delle più svariate tendenze, che anche oggi sono stati ammoniti, diffidati, perseguitati e fermati da ca-

ARIS ACCORNERO

(Continua in 7. pag. 9 col.)

L'interpellanza di Vacchetta

Con grande forza il compagno VACCHETTA, seguito dal socialista CASTAGNO, ha ieri sera denunciato, alla fine della seduta della Camera, le intimidazioni esercitate alla FIAT per impedire lo sciopero dei lavoratori metalmeccanici e le gravissime violenze poliziesche contro operai, studenti, cittadini, cronisti, fotoreporters, esponenti sindacali e parlamentari che nella giornata di lunedì manifestavano o assistevano alle manifestazioni in difesa del diritto di sciopero e delle libertà democratiche. Non è tollerabile — ha detto Vacchetta — che la polizia venga schierata così sfacciatamente al fianco degli interessi del monopolio, in violazione della legge. La Costituzione è stata difesa lunedì, nelle strade di Torino, dagli operai e dagli studenti e non certo dalle forze dell'ordine. Noi chiediamo la sollecita discussione dell'interpellanza che abbiamo oggi presentato, insieme ai compagni socialisti, affinchè il governo venga impegnato a non consentire il ripetersi di episodi tanto gravi.

La presidenza della Camera ha assicurato che si farà interprete di questa richiesta presso il governo.

Ecco il testo dell'interpellanza presentata dai compagni Vacchetta, Sulotto, Lama e Moscatelli e dal socialista Castagno:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il presidente del Consiglio e ministro degli Interni e il ministro del Lavoro in merito all'impegno che il governo intende assumere per evitare che in avvenire possano ripetersi le gravi violazioni contro le libertà dei cittadini e in particolare contro il diritto di sciopero e di propaganda

(Continua in 7. pag. 9 col.)

SCOPERTO UN TRAFFICO DA CODICE PENALE

Capolavori venduti da parroci bresciani

Ceduto per 320.000 lire un altare valutato 50 milioni
Il commercio clandestino investe anche la Valcamonica

BRESCIA, 5 — La Procura della Repubblica di Brescia ha interessato l'Intendenza di finanza di Milano al commercio clandestino di opere d'arte di grande valore custodite nelle chiese della provincia di Brescia, vendute a prezzi irrisori ad antiquari e collezionisti. L'ultimo caso riguarda la vendita di un altare della chiesa di Losine in Valcamonica del valore di 50 milioni, che dopo essere stato esposto alla Fiera di Milano, come esemplare di estremo interesse artistico, è stato ceduto a un antiquario per una modesta somma.

La parrocchia di Losine ha giustificato la vendita dichiarando di essere all'oscuro del valore reale dell'altare, della pala e del paliotto. Il parroco si è inoltre dichiarato *amaro* della clausola che vincola i beni ecclesiastici, nonchè delle leggi che tutelano le opere d'arte custodite nelle chiese.

La parrocchia che dalla vendita ha ricavato 320.000 lire, si è servita del denaro per completare la facciata della chiesa nuova del paese, per acquistare una vettura per la lunetta e per arredare un alloggio per il parroco.

Le indagini per accertare altre vendite proseguono a cura del capitano Palmisano della Finanza, con la collaborazione del tenente Muntmolo.

Si è appreso che sono state eseguite alcune perquisizioni presso botteghe di antichità di Brescia. Sono stati sequestrati pezzi pregiati ed ostensori che provenerebbero dalla Valcamonica. Sembra da informazioni raccolte in ambienti ufficiali, che ingenti quantitativi di materiale artistico sarebbero stati convogliati da tre anni a questa parte verso Bergamo e Verona. Anche a Milano sono state effettuate perquisizioni e sequestri. Dell'altare venduto a Losine non si hanno più notizie. Se ne sono perdute le tracce, dopo l'esposizione alla Fiera di Milano.

L'arredo sarebbe opera di Giambattista Zotti, maestro intagliatore della Valcamonica dell'età barocca.

Alle dogane sono state impartite severissime disposizioni per impedire che i capolavori possano uscire clandestinamente dai confini.

Trovato in un fiume il cadavere del negro

NEW YORK — La polizia federale ha reso noto ieri che è stato ritrovato il cadavere del giovane negro Mack Charles Parker, rapito 10 giorni fa in un carcere, nelle acque del fiume Pearl. Nella foto la vittima del crimine razzista

(Leggete in ottava pagina il nostro servizio)

Oggi Gronchi si reca dal Papa

Questa mattina alle ore 10,30 il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi si recherà in Vaticano per una visita ufficiale al Papa. E' questa la prima visita ufficiale del Capo dello Stato italiano a Giovanni XXIII, dopo la sua elezione a Pontefice. La visita del Presidente della Repubblica è stata preceduta ieri mattina da una cerimonia nel corso della quale il Nunzio apostolico in Italia mons. Carlo Grano ha consegnato a Gronchi l'Ordine supremo di Cristo.

200 algerini massacrati

TUNISI, 5 — Il Fronte di liberazione nazionale algerino, in un comunicato emesso questa sera, ha accusato le truppe francesi d'aver compiuto due massacri di civili algerini uccidendo complessivamente oltre 200 persone. Il comunicato precisa che il 22 marzo di quest'anno oltre 100 civili sono stati uccisi dai francesi a Mac Mahon, nel Dipartimento di Costantina e che pochi giorni fa 112 algerini, in maggioranza donne e bambini, sono stati asfissiati con i gas in una grotta del Douar

VIVACE DIBATTITO A PALAZZO MADAMA SUL BILANCIO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Convergenze tra sinistre e senatori democristiani per un organico intervento statale nell'economia

Nessuno degli intervenuti ha difeso la politica del governo - Sturzo e le destre attaccano invece violentemente l'ENI

Il ministro delle Partecipazioni statali, Ferrari Aggradi, replicherà oggi pomeriggio al Senato ai numerosissimi parlamentari intervenuti sul bilancio del suo dicastero. Lo scarso dibattito svoltosi ieri sera. Da un lato, le sinistre hanno svolto una critica positiva, costruttiva, all'insieme della politica governativa in questo settore, denunciandone le deficienze, e su queste posizioni si è realizzata una obiettiva convergenza con la maggior parte dei senatori che intervennero, che hanno avanzato richieste analoghe, sotto la spinta delle loro basi elettorali, e sottolineato la drammaticità dei problemi meridionali. Dall'altro lato, si è sviluppato un attacco, al tendo contro l'ENI e il principio stesso delle industrie di Stato, sferrato da Sturzo, dai liberali e dai fascisti in significativo connubio. Nessuna voce si è levata a difendere la politica del governo democristiano.

Per il primo aspetto, dagli interventi dei parlamentari comunisti, socialisti e democristiani (e persino in qualche accento del missino De Crollalanza) è emerso un quadro drammatico, allarmante, della situazione italiana: lo sviluppo a «isole» imposto dal monopolio, la progressiva «meridionalizzazione» anche delle regioni più prosperose e l'insufficienza di un intervento statale, di cui viene teorizzata la subordinazione agli interessi del capitale monopolistico.

L'attacco da destra si è sviluppato nel pomeriggio. Mentre il missino FERRETTI scagliava un suo veemente intervento contro l'ENI, contro Enrico Mattei, contro il «Giorno» (che costa — ha detto — cinque miliardi lo anno al contribuente), STURZO da un lato e i liberali BATTAGLIA e BERGAMASCO dall'altro presentavano due ordini del giorno. Il vecchio prete per chiedere al ministro che provvedimenti intenda prendere contro amministratori, sindaci, membri della commissione di controllo e rappresentanti della Corte dei Conti presso l'ENI per le operazioni che egli ha denunciato esser state compiute dall'ente e dalle società affiliate, in violazione della legge; i liberali per chiedere chiarimenti sulle notizie apparse a proposito del «Giorno».

Prima di dare la cronaca della lunga seduta di ieri, è necessario illustrare in breve gli ordini del giorno presentati dalle sinistre e svolti durante la discussione. I sen. LUSSU (psi) e SPANO (pci) hanno presentato un odg nel quale il governo viene impegnato a dare esecuzione al piano della Supercentrale termoelettrica della Carbosarda; i senatori comunisti MENCARAGLIA, SCAPPINI, RISTORI, BERTOLI, LUPORINI, MONTAGNANI ne hanno presentato uno sulla «Monte Amiata» e sul licenziamento di 734 dipendenti; i sen. GOMBI, MONTAGNANI, ZANARDI, RUGGERI, SACCHETTI, GELMINI e BERTOLI (pci) hanno presentato un odg in cui il governo è invitato a dare direttive all'ENI perchè intensifichi le ricerche di idrocarburi e di vapori endogeni sul continente e in Sicilia, acceleri la coltivazione in tutti i giacimenti accertati, utilizzi il metano secondo le indicazioni economicamente più vantaggiose facendone beneficiare le piccole e le medie industrie e le popolazioni delle zone dei giacimenti, estenda, secondo un programma, la metanizzazione di impianti petrolchimici nelle zone dei giacimenti, pratichi una politica dei prezzi che serva a rompere le posizioni di monopolio interne e internazionali, elimini ogni discriminazione verso i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali. I sen. SACCHETTI, SCOTTI, MONTAGNANI, GELMINI, MARABINI, GOMBI e PESSI (pci) hanno presentato un odg che impegna il governo a provvedere al passaggio immediato all'IRI di tutte le aziende finanziate col fondo industria meccaniche (FIM) e alla sospensione di tutti i licenziamenti; il sen. SECCI (pci) ha presentato un odg in cui si chiede che la «Terni», nel cui complesso sono avvenuti forti licenziamenti che hanno aggravato le già gravi condizioni dell'Umbria, venga ammodernata e sviluppata.

I senatori SCAPPINI, MENCARAGLIA, LUPORINI, RISTORI, MONTAGNANI hanno infine presentato un odg sulla situazione economica della Toscana, che tende ad aggravarsi ulteriormente con l'entrata in vigore del MEC. I cinque parlamentari chiedono, in particolare, che siano investiti capitali per il potenziamento del «Nuovo Pignone» di Firenze (anche in relazione ai licenziamenti operati dalla SADE alla «Galileo»), delle officine OMFP di Pistoia, della SPICA di Livorno, dell'ILVA di S. Giovanni Valdarno, di Follonica e di Piombino, della Monte Amiata, del Monte Argentario (Grosseto), dove la Ferromin deve iniziare la coltivazione di un vasto banco di pirite. Nell'odg si chiede che siano prese iniziative anche per la installazione, attraverso gli enti di gestione statale, di un'acciaieria in Toscana e per la rilevazione della «Toscana Azoto».

Ordini del giorno sono stati presentati anche dal sen. PELLEGRINI (pci), il quale chiede provvedimenti per le industrie IRI del territorio di Trieste, di Monfalcone e di Gorizia; dal senatore SOLARI (dc) sullo stesso argomento; dai senatori DONINI e MOLE', i quali invitano il governo a provvedere affinchè nel programma di investimenti pluriennali sia presentato un piano dettagliato per lo sviluppo industriale del Lazio e l'incremento delle attività produttive della città e della provincia di Roma; dai senatori MAMMUCARI, MINIO, SECCI e DONINI (pci) sullo stesso argomento.

La seduta di ieri mattina si è aperta con un intervento del sen. SCAPPINI che ha svolto i temi contenuti nell'odg. sulla situazione in Toscana. Egli ha fatto osservare che, a due anni dalla istituzione del ministero delle partecipazioni statali, non è stato ancora presentato un programma pluriennale di investimenti. Ciò denota la volontà della D.C. di eludere precisi impegni assunti davanti al Paese e al Parlamento. Scappini ha anche chiesto che sia mantenuta la promessa di istituire a Massa Carrara un'acciaieria gestita dalla Dalmine.

SOLARI (dc) ha detto di attendersi dal ministro Ferrari Aggradi un contributo per avviare il Paese verso un indirizzo economico nuovo. In particolare, egli si è soffermato sulla situazione delle regioni centrali e sulla Umbria, dove la «Terni» ha ridotto gravemente il numero dei propri dipendenti.

SECCI (pci) ha affrontato anch'egli la questione della Umbria. Il potenziamento della «Terni» determinerebbe un'azione di spinta per tutta l'economia umbra e delle regioni vicine.

DI CROLLALANZA (msi), in contrasto col suo collega Nencioni, per il quale l'intervento dello Stato era ec-

MOSCA — Il compagno Kruscioy ha visitato l'altro ieri i lavori di allestimento di una mostra sul tenore di vita americano che sarà inaugurata in un parco di Mosca nel prossimo luglio. La telefoto mostra Kruscioy a colloquio con l'ambasciatore americano a Mosca Thompson e con il dirigente sovietico dei lavori ingegnere Abramov

Socialisti e comunisti avanzano nelle elezioni locali in Giappone

TOKIO, 5. — Malgrado lo sfavorevole meccanismo della legge elettorale, i brogli e le violenze governative, le forze democratiche giapponesi hanno registrato importanti progressi, a scapito del governativo partito liberaldemocratico e delle forze conservatrici, nelle elezioni locali del 23 e del 30 aprile. Tale è l'indicazione di maggior rilievo che emerge dai risultati.

Nelle elezioni del 23 aprile, convocate per designare 19 governatori di province, compresi quelli di Tokio e di Osaka, 2657 consiglieri provinciali e i sindaci di Yokohama e Osaka, i socialisti hanno avuto 4.147.575 voti (il 20,71 per cento), contro i 3.061.253 (il 15,25 per cento) dei liberali. I comunisti, che, a causa delle leggi discriminatorie hanno potuto presentarsi solo in sette province, hanno avuto 485.356 voti (120.000 in più rispetto alle precedenti elezioni), pari al 2,42 per cento. Ai candidati senza partito sono andati 11.818.463 voti, pari al 58,86 per cento. I socialisti hanno guadagnato 103 seggi di consigliere provinciale, i comunisti 3, i liberaldemocratici ne hanno perduto 155.

Nelle elezioni municipali del 30 aprile, sono stati eletti 177 sindaci, dei quali 38 appartenenti alle forze democratiche (16 socialisti), 23 al partito di governo, 116 indipendenti (di cui 103 sotto l'influenza delle destre). Le forze democratiche hanno guadagnato 12 sindaci con un aumento dal 14,8 al 22,8 per cento del totale, mentre i liberaldemocratici e le altre forze conservatrici ne hanno perduto 14 (passando dall'81 al 73 per cento). I socialisti hanno guadagnato 572 seggi di consigliere municipale, i comunisti 90, gli indipendenti 8112.